

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 28 Settembre 2024

### Finmeccanica, Visentin «È giunto il momento di ridurre il numero dei contratti collettivi»

**Orsini (Confindustria): aumentare la produttività**

«Riteniamo sia giunto il momento di avviare un percorso per la riduzione del numero dei Contratti collettivi nazionali». Con queste parole, Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, ha aperto il dibattito conclusivo della Assemblea generale 2024 dell'industria metalmeccanica italiana, tenutasi al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa a Portici.

Un appuntamento importante per il settore, che conta oltre 1 milione di lavoratori e contribuisce per circa l'8% al Pil italiano e per il 50% all'export del Paese. Il numero uno di Federmeccanica ha lanciato quella che potrebbe essere una svolta significativa per la contrattazione in Italia, puntando a ridurre il numero di contratti collettivi presenti nel settore metalmeccanico. «Noi intendiamo fare la nostra parte — ha aggiunto — e possiamo essere i primi a compiere questo passo, perché poi il fenomeno possa ulteriormente allargarsi. Nella metalmeccanica ci sono ancora troppi contratti». Il presidente si è poi interrogato su come sia possibile che aziende appartenenti allo stesso settore applichino contratti diversi con regole differenti: «Questa situazione non può perdurare e dobbiamo attivare tutte le leve affinché il contratto dei metalmeccanici sia uno solo». La posizione di Visentin è anche una ferma opposizione ai cosiddetti contratti pirata. «Essere responsabili — ha ribadito — significa che non si può scegliere il contratto che piace di più, finendo, nei peggiori dei casi, dentro l'universo torbido dei contratti pirata».

All'evento di due giorni hanno preso parte sia delegazioni confindustriali provenienti da tutta Italia e i rappresentanti dei maggiori gruppi industriali, sia i leader delle organizzazioni sindacali. Presenti le imprese più grandi del Paese come Leonardo, Fincantieri, Hitachi Rail. Tanti i problemi affrontati nella due giorni di incontri, primo fra tutti quello di reperire risorse qualificate. «Noi — ha sottolineato Antonio Liotti, direttore risorse umane di Leonardo — abbiamo sviluppato un modello di gestione del capitale umano che punta su competenze evolutive, il cui obiettivo non è solo attrarre nuove figure, ma anche sviluppare le competenze di chi opera già in azienda. Non solo lavoriamo con enti, istituzioni, università e centri di ricerca per favorire lo sviluppo di percorsi professionali che possano rappresentare per noi un valido bacino da cui attingere. Ci muoviamo su numeri elevati quindi stiamo lavorando per rafforzare ancora di più queste sinergie».

Sono anche intervenuti, sebbene in collegamento, i ministri Marina Calderone (Lavoro), Giancarlo Giorgetti (Bilancio e Finanze) e Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy). Proprio a quest'ultimo il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, chiudendo i lavori ha fatto un plauso «per aver chiesto all'Europa di anticipare la data della clausola di revisione sul Green Deal ai primi mesi del 2025 perché oggi è impensabile rispettare la scadenza del 2035 per i motori endotermici». Orsini ha quindi annunciato un imminente incontro con gli europarlamentari italiani «per affrontare questioni legate alla transizione ecologica e alla politica industriale. Siamo preoccupatissimi per la frenata della produzione industriale — ha sottolineato — e per le incognite sul futuro dell'automotive». Tra i temi sollevati dal presidente di Confindustria anche il caro energia «che penalizza le imprese e le famiglie». «Il ricorso al nucleare è fondamentale — ha spiegato Orsini — con un approccio graduale che premi l'eccellenza di imprese italiane che sono all'avanguardia nella sperimentazione. L'idea di realizzare microgeneratori di energia nucleare da installare nell'ambito delle aziende è fattibile e l'apertura del governo sul tema è importante». E sull'aumento della produttività, Orsini ha poi rimarcato che «non deve essere vista dai sindacati come un tabù, una brutta parola». Gli ha risposto poco dopo in differita, uscendo dal museo di Pietrarsa, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella: «Se l'aumento di produttività vuol dire sfruttamento incondizionato dei lavoratori non siamo d'accordo, ma se è fatto bene, con tutti i canoni e le garanzie necessarie, allora se ne può discutere».

Paolo Picone